



Antitrust: non ci sono prove dell'esistenza di un cartello

0 COMMENTI



Noleggiatori - Antitrust: non ci sono prove dell'esistenza di un cartello

1 di 2

Le informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria non sono sufficienti per confermare l'ipotesi delineata nella comunicazione di [avvio delle indagini](#) e, quindi, non ci sono prove che le principali società di noleggio a lungo termine abbiano tenuto comportamenti lesivi della concorrenza. Questo è, nella sostanza, quanto stabilito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che ha reso noto l'esito delle proprie indagini nel bollettino odierno (14/2017). L'Agcm ha liberato così da ogni ipotesi di cartello 23 società di noleggio: Ald Automotive, Alphabet, Arval, Athlon, Automotive Service, Car Full Service, Car Server, EuropCar, Fleet Support, Ge Capital, Hertz, Lease Plan, Overlease, Leasys, Locauto, Maggiore Rent, MB Charterway, Mercury, Program, PSA Renting, Vodafone Automotive Italia, Volkswagen Leasing e Win Rent.

Non luogo a procedere. Secondo l'ipotesi iniziale del Garante, lo scambio di informazioni che avveniva tra le società di noleggio attraverso la loro associazione di categoria (l'Aniasa) poteva essere propedeutico a mettere a punto strategie di mercato concordate e, pertanto, contrarie alla libera concorrenza, in violazione dall'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. L'analisi del materiale acquisito nelle sedi delle società e le risultanze dell'istruttoria hanno poi portato l'Autorità a concludere che "in assenza di prove a supporto della suddetta connessione, lo scambio di informazioni avvenuto in ambito associativo tra le parti non può essere considerato come avente un sufficiente grado di dannosità per il mercato", mettendo la parola fine al procedimento avviato nel luglio del 2015.

Cosimo Murianni